



CHIGIANA

INTERNATIONAL FESTIVAL & SUMMER ACADEMY 2025

 **LEGENDS**

11 AGOSTO 2025
ORE 21.15, PALAZZO CHIGI SARACINI

HAMMERKLAVIER

ANTON GERZENBERG pianoforte

FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Consiglio di Amministrazione

Presidente

CARLO ROSSI

Vice Presidente

ANGELICA LIPPI PICCOLOMINI

Consiglieri

PIETRO CATALDI

DONATELLA CINELLI COLOMBINI

PAOLO DELPRATO

NICOLETTA FABIO

MARCO FORTE

ALESSANDRO GORACCI

CRISTIANO IACOPOZZI

GIANNETTO MARCHETTINI

ELISABETTA MIRALDI

Collegio Sindacale

STEFANO GUERRINI

ALESSANDRO LA GRECA

LORENZO SAMPIERI

Direttore Artistico

NICOLA SANI

Direttore Amministrativo

ANGELO ARMIENTO

SALUTO DEL DIRETTORE ARTISTICO DELL'ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Benvenuti al Chigiana International Festival & Summer Academy 2025 *Derive*! Dal 9 Luglio al 2 Settembre, oltre 100 eventi nei luoghi più suggestivi di Siena e delle terre senesi vedranno protagonisti grandi interpreti internazionali, i migliori giovani talenti musicali, concerti sinfonici e corali, produzioni d'opera, concerti da camera, musica elettronica, performance multimediali, mostre, con oltre 800 musicisti coinvolti provenienti da tutto il mondo! Un Festival interamente prodotto dall'Accademia Chigiana, che quest'anno presenta 33 corsi estivi di alto perfezionamento, il numero maggiore di sempre e nuovi laboratori di produzione.

Il titolo dell'undicesima edizione del Festival, *Derive*, esprime l'indirizzo tematico di una manifestazione che abbraccia un'ampia gamma di generi musicali - dalla musica antica a quella dei nostri giorni - e spazia tra le forme e i linguaggi della musica, indicando le diverse possibili "derive", anche nei percorsi musicali, attraverso il tempo, lo spazio e le diverse culture del nostro pianeta. Il concetto di "deriva" in musica è affascinante, perché richiama l'idea di flusso, di movimento spontaneo che va al di là di una struttura prestabilita. Ma il *claim* del Festival si richiama anche a *Dérive*, titolo di due tra le più celebri composizioni di Pierre Boulez, il grande compositore, direttore d'orchestra e teorico francese, una delle più influenti personalità della musica e della cultura del XX e XXI secolo, di cui si celebra quest'anno il centesimo anniversario della nascita. Nell'ampio focus tematico sono in programma 18 importanti composizioni di Boulez, eseguite da grandi interpreti del nostro tempo, affiancati dai giovani talenti chigiani. Un progetto estremamente dinamico e attuale, a cui partecipano numerosi ospiti - tra cui Salomé Haller, interprete del capolavoro iconico di Boulez *Le Marteau sans maître*, il videoartista Robert Cahen, che presenta il film *Boulez Repons*, i compositori Philippe Manoury e Yann Robin, il musicologo Philippe Albèra, l'arpista e direttore d'orchestra Fabrice Pierre, il fisico Giuseppe Di Giugno e il compositore e musicologo Andrew Gerszo, collaboratori di Boulez all'IRCAM di Parigi e molti altri - che intende sviluppare una riflessione su come l'opera di Boulez abbia influenzato, ma anche sfidato, le convenzioni musicali del suo tempo, su come la musica si sia evoluta e quali direzioni possa prendere oggi. Boulez ha contribuito enormemente alla ricerca di nuovi linguaggi sonori, non soltanto con la sua musica, ma dando vita a strutture e istituzioni che consentono agli autori, interpreti e ricercatori di sperimentare le nuove frontiere del suono, anche con le più avanzate tecnologie digitali. Boulez non era solo un compositore, ma anche una figura centrale per la cultura e l'organizzazione musicale, le sue posizioni critiche nei confronti delle tradizioni musicali più consolidate sono oggi ancora rilevanti, la sua musica porta l'attenzione dell'ascoltatore alle radici del suono e alle sue "derive" verso nuove forme di espressione come la musica elettronica o la composizione algoritmica. La rassegna dedicata a Boulez può essere vista come una riscoperta, ma anche come una riflessione sul ruolo del passato nella musica contemporanea. Egli stesso ha spesso cercato di guardare oltre la sua epoca, interrogandosi sulle forme musicali che avrebbero potuto

nascere dopo la sua. In un certo senso, questa rassegna intende avviare un dialogo tra i compositori di oggi e quelli di domani, a cominciare dai giovani talenti che frequentano i corsi di composizione dell'Accademia. I percorsi tematici del Festival offrono produzioni di teatro musicale e multimediali, concerti sinfonici, corali e da camera, conferenze, mostre, occasioni di incontro creative, un'opportunità unica per tutti gli appassionati di esplorare il mondo della grande musica in tutte le sue dimensioni e per immergersi nella ricchezza di un'offerta unica nel panorama musicale globale. Diamo un caloroso benvenuto all'Orchestra Sinfonica della Fondazione Luciano Pavarotti di Modena e al MDI Ensemble di Milano, le nuove formazioni in residenza che, accanto agli ensemble vocali e strumentali chigiani, rendono il nostro Festival un grande laboratorio di suoni e di nuove produzioni musicali, che quest'anno, oltre ai capolavori del grande repertorio classico, presenta oltre 30 prime esecuzioni e 6 commissioni dell'Accademia Chigiana. Evento cruciale e attesissimo del Festival è il *Concerto per l'Italia*, che si svolge a Siena il 18 Luglio nella splendida Piazza del Campo. Quest'anno la prestigiosa formazione ospite è l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI di Torino; sul podio è uno dei più celebri e apprezzati direttori d'orchestra del mondo, James Conlon, con la partecipazione, quale solista, della pianista Lilya Zilberstein, docente dell'Accademia Chigiana, da anni protagonista indiscussa della scena concertistica internazionale. In programma, per questa grande festa d'estate in musica, il *Concerto per pianoforte e orchestra n. 2* di Sergej Rachmaninov, la *Cuban Overture* di George Gershwin e le celebri *Symphonic Dances from West Side Story* di Leonard Bernstein. Oltre al *Concerto per l'Italia* il programma del Festival è denso di eventi di assoluto rilievo, dal barocco al classico, senza trascurare l'innovazione, la multimedialità e la nuova creatività, una programmazione esclusiva al centro dell'estate musicale internazionale. Tra i numerosi grandi eventi, Marco Angius dirige il concerto inaugurale al Teatro dei Rinnovati, il 9 Luglio, con la prima delle composizioni del focus dedicato a Pierre Boulez, *Cummings ist der Dichter* (1976), per coro e orchestra, affiancata dalla *Sinfonia n. 6* di Gustav Mahler, omaggio al Boulez direttore d'orchestra e in particolare alla sua lucidissima e innovativa lettura delle opere del grande compositore austriaco. Luciano Acocella, docente quest'anno con Michel Tabachnik del corso di Direzione d'orchestra, dirige l'Orchestra della Fondazione Luciano Pavarotti nella Chiesa di S. Agostino a S. Gimignano, in un concerto sinfonico di grande fascino con *Nobilissima visione* di Hindemith e la splendida *Sinfonia n. 4* di Brahms. Ritorna, attesissimo, il concerto "jazz-over" *Chigiana Meets Siena Jazz*, che il 30 Luglio presenta *Yo Soy La Tradición/Drifting*, nuova collaborazione tra il celebre sassofonista portoricano Miguel Zenón, riconosciuto per il sound intenso e dinamico, che unisce la sophisticated improvisation del jazz moderno alle influenze folk e ai ritmi tipici della musica latina e il Quartetto Sincronie, giovane ensemble di musica da camera italiano, specializzato all'Accademia Chigiana, già noto per la sua dedizione alla nuova musica e per il suo approccio innovativo e versatile. Tra le tante collaborazioni inedite, troviamo la sinergia tra la viola di Tabea Zimmermann e il Coro della Cattedrale di Siena "Guido Chigi Saracini", per una serata di pura spiritualità e intensa magia sonora nella splendida cornice dell'Abbazia di San Galgano a Chiusdino, con la direzione di Lorenzo Donati e la partecipazione di Ettore Pagano (27 Luglio); il quartetto all-star formato da Alessandro

Carbonare, Ilya Gringolts, Clive Greensmith e Anton Gerzenberg nell'altrettanto suggestivo Chiostro di Torri, a Sovicille, interprete del celebre *Quatuor* di Messiaen (15 Luglio); ancora a San Galgano l'Ensemble Odhecaton interpreta la *Missa Papæ Marcelli* (20 Luglio), nel 500° anniversario della nascita di Palestrina, mentre a Francesco Corti e Ilya Gringolts è affidata l'integrale delle *Sonate per violino e clavicembalo* di J.S.Bach in due imperdibili concerti (20 e 21 Agosto). Il Festival presenta quest'anno 5 nuove produzioni d'opera: *Hérodiade* di Matteo D'Amico, su testo di Mallarmé, con gli interventi narrativi di Sandro Cappelletto e la direzione di Tonino Battista, in prima assoluta, commissione dell'Accademia Chigiana (12 Luglio); *La voix humaine* di Poulenc, *Il Prigioniero* di Dallapiccola, con la regia di Davide Garattini e la direzione di Mario Ruffini (24 e 25 Luglio), nel 50° anniversario dalla scomparsa del compositore e nell'80° della Liberazione dal nazifascismo e dei campi di prigionia, in coproduzione con il Piccolo Opera Festival del Friuli; *La Giuditta* di Alessandro Scarlatti, nel 300° anniversario dalla scomparsa del grande compositore italiano, in dittico con *Medusa* di Yann Robin, in prima italiana, con la regia di Florentine Klepper e la direzione di Vittorio Ghielmi (per l'opera di Scarlatti) e di Kai Röhrig (per l'opera di Robin), in coproduzione con il Mozarteum di Salisburgo (27 Agosto). Elettronica e nuove sonorità sono al centro dell'attenzione con il nuovo Ensemble CLEE (Chigiana Live Electronics Ensemble), guidato da Alvis Vidolin e Nicola Bernardini, che interpreta numerosi concerti tra cui la nuova creazione di Filippo Perocco *Disegnare rami*, coprodotta con il Maggio Musicale Fiorentino e le straordinarie composizioni elettroniche di Pierre Boulez; la compositrice e sound artist svedese Ellen Arkbro, con *Nightclouds* darà vita a una performance con inaudite sonorità sull'organo di Palazzo Chigi Saracini; sempre dalla Svezia, Ivo Nilsson esplora le nuove frontiere dell'ecologia sonora con le novità *Endangered Species Trust* e *REVIR-RIVAL* e un cast fenomenale di cui fanno parte lo stesso Ivo Nilsson al Trombone, Gareth Davis al Clarinetto Basso, Giuseppe Ettore al Contrabbasso, Berardo Di Mattia alle Percussioni. In ambito intermediale, il Festival presenta la nuova mostra personale *NoiSe*><*Derive* dell'artista e compositore Gianluca Codeghini, a cura di Stefano Jacoviello, in collaborazione con la Fondazione Antico Ospedale Santa Maria della Scala e inner room Siena. Sempre con inner room presentiamo anche quest'anno la nostra webradio Chigiana RadioArte, che consente a tutti nel mondo, in tutti gli istanti del giorno e della notte di collegarsi con i suoni, le performance e gli incontri del Festival. *Derive* è infatti anche uno spazio di incontri e dialoghi, con i *Chigiana Lounge*, a cura di Stefano Jacoviello, dove musicisti, critici e teorici della musica parlano con il pubblico su ciò che si ascolta e si vive in questa straordinaria estate di musica. Un grazie di cuore a tutti i partecipanti al Festival provenienti da ogni parte del mondo, che collaborano alla riuscita di questa splendida estate di musica e di nuove esperienze sonore!

Nicola Sani
Direttore Artistico dell'Accademia Musicale Chigiana di Siena

WELCOME FROM THE ARTISTIC DIRECTOR OF THE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Welcome to the Chigiana International Festival & Summer Academy 2025 *Derive*!

From July 9 to September 2, more than 100 events will take place in the most enchanting locations of Siena and the surrounding region, featuring renowned international performers, the finest young musical talents, symphonic and choral concerts, opera productions, chamber music, electronic music, multimedia performances, exhibitions, and more—with over 800 musicians from all over the world! A truly unique festival, entirely produced by the Accademia Chigiana, which this year presents a record 33 advanced training courses and new production workshops. The title of the Festival's eleventh edition, *Derive* (Drifts), reflects its thematic direction: an event that embraces a wide range of musical genres—from early music to contemporary works—and explores the many forms and languages of music. It evokes the multiple possible “drifts” within musical paths, through time, space, and diverse world cultures. The concept of “drift” in music is fascinating, as it suggests flow, spontaneous movement beyond predetermined structures. But the Festival's claim also alludes to *Dérive*, the title of two of the most celebrated compositions by Pierre Boulez - the great French composer, conductor, and theorist, one of the most influential figures in music and culture of the 20th and 21st centuries - whose centenary is being celebrated this year.

Within this broad thematic focus, 18 major works by Boulez will be performed by leading artists of our time, alongside Chigiana's young talents. This is a highly dynamic and timely project, featuring many distinguished guests—including soprano Salomé Haller, known for her interpretation of Boulez's iconic masterpiece *Le Marteau sans maître*; video artist Robert Cahen, who presents the film *Boulez Répons*; composers Philippe Manoury and Yann Robin; musicologist Philippe Albèra; conductor and harpist Fabrice Pierre; physicist Giuseppe Di Giugno and composer and musicologist Andrew Gerszo, both collaborators of Boulez at IRCAM in Paris, among many others. The project aims to reflect on how Boulez's work has influenced—and challenged—the musical conventions of his time, how music has evolved, and the directions it might take today. Boulez made an enormous contribution to the exploration of new sonic languages—not only through his compositions, but also by establishing institutions and structures that allow composers, performers, and researchers to explore the frontiers of sound, including with cutting-edge digital technologies. Boulez was not only a composer, but a central figure in musical culture and organization. His critical stance toward established musical traditions remains highly relevant today. His music draws the listener's attention to the roots of sound and its “drifts” into new forms of expression, such as electronic or algorithmic music. The retrospective can be seen both as a rediscovery and as a reflection on the role of the past in contemporary music. Boulez himself often looked beyond his own era, questioning what musical forms might arise after his own time. In a sense, this retrospective seeks to initiate a dialogue between today's composers

and those of tomorrow—starting with the young talents attending the Academy's composition courses.

The Festival's thematic pathways offer musical theatre and multimedia productions, symphonic, choral and chamber concerts, lectures, exhibitions, and creative encounters—a unique opportunity for all music lovers to explore the world of great music in all its dimensions and to immerse themselves in an artistic offering that is truly unparalleled on the global stage. We extend a warm welcome to the Orchestra of the Luciano Pavarotti Foundation of Modena and to the MDI Ensemble of Milan, the new resident ensembles who, alongside the Chigiana's vocal and instrumental groups, make our Festival a vibrant laboratory of sound and new musical productions. This year, in addition to masterpieces from the great classical repertoire, the Festival will feature over 30 world premieres and 6 new commissions by the Accademia Chigiana.

A key and much-anticipated event of the Festival is the *Concerto per l'Italia*, taking place on July 18 in Siena's stunning Piazza del Campo. This year's guest ensemble is the prestigious RAI National Symphony Orchestra of Turin, under the baton of one of the world's most acclaimed conductors, James Conlon. Featured as soloist is the celebrated pianist Lilya Zilberstein, a long-time Chigiana faculty member and an undisputed star of the international concert scene.

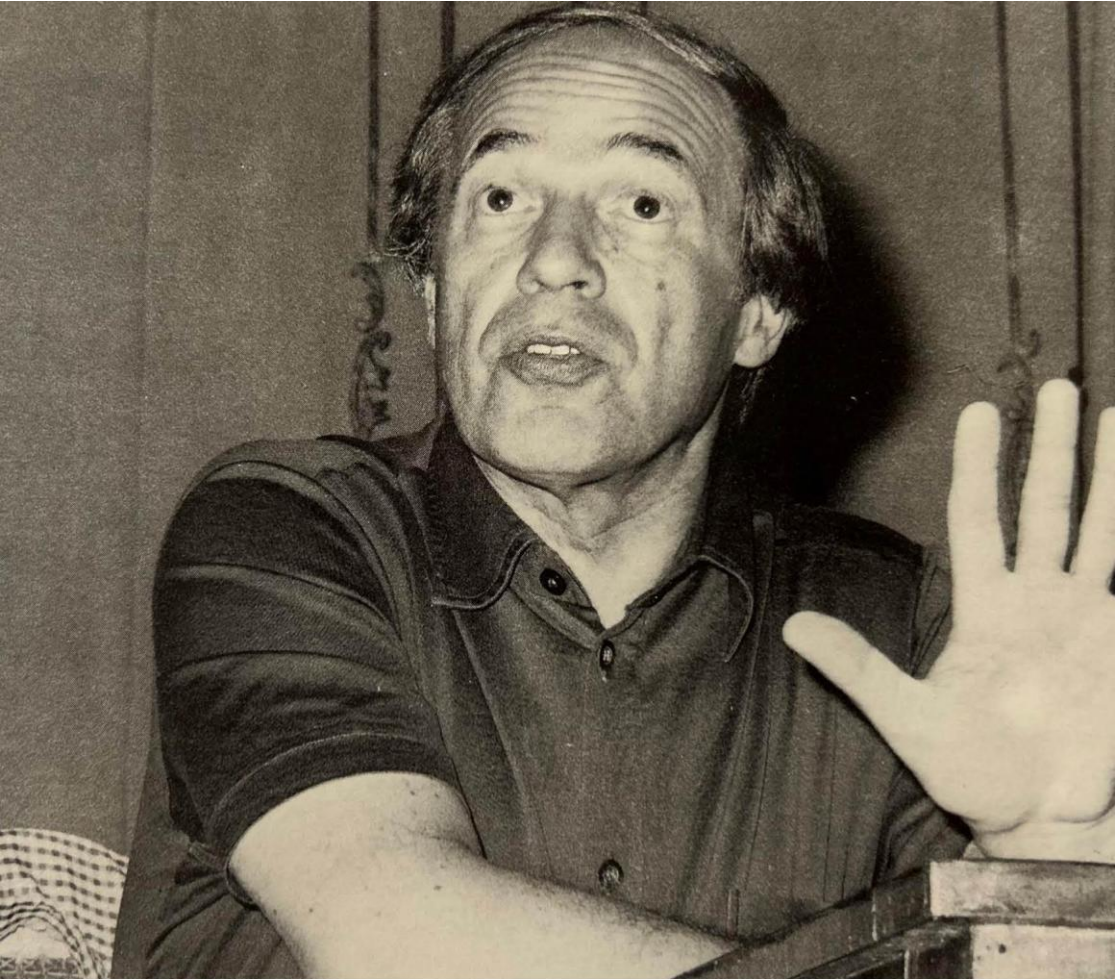
The program for this great summer celebration of music includes Sergei Rachmaninoff's *Piano Concerto No. 2*, George Gershwin's *Cuban Overture*, and Leonard Bernstein's iconic *Symphonic Dances from West Side Story*. In addition to the *Concerto per l'Italia*, the Festival program is rich with high-profile events—from baroque to classical, while also embracing innovation, multimedia, and new creativity—an exclusive program at the very heart of the international summer music scene. Among the many major events, Marco Angius conducts the opening concert at the Teatro dei Rinnovati on July 9 with the first of the works in the Festival's focus on Pierre Boulez, *Cummings ist der Dichter* (1976) for choir and orchestra, presented alongside Gustav Mahler's *Symphony No. 6* as a tribute to Boulez as conductor and to his deeply insightful and innovative interpretations of the great Austrian composer's music. Luciano Acocella, long-standing faculty member of the Accademia Chigiana and this year co-leading the Conducting course with Michel Tabachnik, conducts the Luciano Pavarotti Foundation Orchestra in a remarkable symphonic concert at the Church of Sant'Agostino in San Gimignano. The program features Hindemith's masterpiece *Nobilissima visione* and Brahms' splendid *Symphony No. 4*. The much-anticipated "jazz-over" concert Chigiana Meets Siena Jazz returns on July 30 with *Yo Soy La Tradición/Drifting*, a new collaboration between the celebrated Puerto Rican saxophonist Miguel Zenón—known for his intense and dynamic sound combining sophisticated modern jazz improvisation with folk influences and Latin rhythms—and the Quartetto Sincronie, a young Italian chamber music ensemble trained at the Chigiana and already acclaimed for its dedication to new music and its innovative and versatile approach. Among the many unique collaborations is the synergy between the Viola of Tabea Zimmermann and the Cathedral Choir of Siena's Cathedral "Guido Chigi Saracini", in a deeply spiritual and sonically magical evening set in the stunning Abbey of San Galgano in Chiusdino on July 27, conducted by Lorenzo

Donati with the participation of cellist Ettore Pagano. On July 15, in the equally evocative Cloister of Torri in Sovicille, an all-star quartet—Alessandro Carbonare, Ilya Gringolts, Clive Greensmith and Anton Gerzenberg—performs Olivier Messiaen's iconic *Quatuor pour la fin du temps*. Again at San Galgano, on July 20, Ensemble Odhecaton presents *Missa Papae Marcelli* in celebration of the 500th anniversary of Palestrina's birth, while on August 20 and 21, Francesco Corti and Ilya Gringolts perform the complete Sonatas for Violin and Harpsichord by J.S. Bach in two unforgettable concerts.

The Festival features five new opera productions this year, including *Hérodiade* by Matteo D'Amico, based on the text by Mallarmé, with narration by Sandro Cappelletto and conducted by Tonino Battista, presented as a world premiere on July 12, a commission by the Accademia Chigiana. On July 24 and 25, Poulenc's *La voix humaine* and Dallapiccola's *Il Prigioniero*, directed by Davide Garattini and conducted by Mario Ruffini, are staged to mark the 50th anniversary of Dallapiccola's passing and the 80th anniversary of the Liberation from fascism and the Nazi prison camps, in co-production with the Piccolo Opera Festival of Friuli. On August 27, Alessandro Scarlatti's *La Giuditta*, marking 300 years since the composer's death, is paired with the Italian premiere of *Medusa* by Yann Robin, in a double bill directed by Florentine Klepper with Vittorio Ghielmi conducting Scarlatti's work and Kai Röhrig conducting Robin's, in co-production with the Mozarteum University Salzburg. Electronic music and new soundscapes take center stage with the Chigiana Live Electronics Ensemble (CLEE), led by Alvisè Vidolin and Nicola Bernardini, performing several concerts including the new work *Disegnare rami* by Filippo Perocco, co-produced with the Maggio Musicale Fiorentino, alongside the extraordinary electronic pieces by Pierre Boulez. Swedish composer and sound artist Ellen Arkbro presents *Nightclouds*, a performance exploring previously unheard sonorities on the organ of Palazzo Chigi Saracini. Also from Sweden, Ivo Nilsson explores new frontiers of sound ecology with the premieres of his latest creations *Endangered Species Trust* and *Revir-Rival*, featuring a phenomenal cast including Ivo Nilsson himself on trombone, Gareth Davis on bass clarinet, Giuseppe Ettore on double bass, and Berardo Di Mattia on percussion. In the field of intermedia, the Festival presents the new exhibition *NoiSe><Derive* by sound and visual artist Gianluca Codeghini, curated by Stefano Jacoviello in collaboration with the Fondazione Antico Ospedale Santa Maria della Scala and inner room Siena. Also in partnership with inner room, the Festival once again brings Chigiana RadioArte, our web radio that allows audiences across the world to tune in at any time of day or night to the sounds, performances and conversations of the Festival. *Derive* is also a space for meetings and dialogue, with the *Chigiana Lounge* series curated by Stefano Jacoviello, where musicians, critics and music theorists engage in conversations with the audience about the music they hear and experience during this extraordinary summer of sound.

A heartfelt thank you to all participants from around the world who contribute to the success of this beautiful summer of music and sonic exploration!

Nicola Sani
Artistic Director of the Accademia Musicale Chigiana in Siena



1925 || **Pierre** | **Boulez** | 100 || 2025

BOULEZ RIMANE
di Gianfranco Vinay
[è consultabile qui](#)

BOULEZ REMAINS
by Gianfranco Vinay
[is available here](#)

Pierre Boulez

Montbrison 1925 – Baden – Baden 2016

Deuxième Sonate (1947- 48)

I. Extrêmement rapide

II. Lent

III. Modéré, presque vif

IV. Vif

Ludwig van Beethoven

Bonn 1770 – Vienna 1827

Sonata n. 29 op. 106 “Hammerklavier” (1817 – 19)

Allegro

Scherzo. Assai vivace

Adagio sostenuto. Appassionato e con molto sentimento

Largo. Allegro risoluto

con il supporto della Fondazione Nuovi Mecenati -
Fondazione franco-italiana di sostegno alla creazione
contemporanea

in collaborazione con il Comune di Sovicille
con il patrocinio dell’Ambasciatore di Francia in Italia e
dell’Institut français Italia



HAMMERKLAVIER

di Matteo Chiellino

«In un periodo in cui faticava a trovare la propria strada, il giovane Boulez non esitò ad accogliere l'eredità di Beethoven: all'età di ventidue anni compose la *sua* Hammerklavier»: così scrive il musicologo francese Christian Merlin, a proposito della *Deuxième Sonate* di Boulez. C'è chi la chiamerebbe *The Anxiety of Influence* («angoscia dell'influenza», una sorta di ossessione per l'originalità, secondo Harold Bloom), quella relazione che, a livello conscio o inconscio, s'instaura tra l'azione compositiva di artisti diversi. Eppure, nella storia della musica d'arte europea il comporre non è mai del tutto svincolato dal passato: ci sono sempre dei modelli a cui guardare, che determinano almeno delle coordinate stilistiche entro cui esplorare la propria creatività. Quando però il modello d'influenza è Beethoven, sembrano attivarsi dei meccanismi speciali: il rapporto che i compositori instaurano con lui reca spesso tratti di esclusività che vanno al di là dei concetti di influenza, tradizione o eredità. Si pensi alle citazioni beethoveniane nelle ultime tre sonate di Schubert, all'unitarietà formale che sembra informare le *Novelletten* op. 21 di Schumann, o ancora al *Trattato di armonia* di Schönberg, dove gli ultimi quartetti di Beethoven diventano esempi di tonalità sospesa, come descritto nel capitolo *Ai confini della tonalità*, o nel paragrafo *Sospensione ed eliminazione della tonalità*. L'elenco potrebbe continuare, ma bastino questi pochi

esempi per affermare che, se da un lato l'opera beethoveniana – soprattutto quella del tardo stile – si è rivelata seminale per i compositori successivi, dall'altro questi ultimi, nel metterla a frutto, hanno spesso instaurato un legame speciale con Beethoven, documentato tanto a parole quanto in musica, che ha dato luogo a risultati artistici irripetibili rispetto al resto della loro produzione.

Come accennato, è nel tardo Beethoven che si scorge il suo più alto livello profetico: è da qui che, negli esempi appena citati, Schubert, Schumann e Schönberg attingono a piene mani. L'ultimo periodo della vita beethoveniana coincide con il suo cosiddetto "tardo stile": «impressione dello straordinario e dell'estremamente serio», come scrive Theodor W. Adorno, «che non viene data da nessun'altra musica. Al contempo è enormemente difficile individuare e dire in modo davvero preciso – e cioè in termini di concetti compositivi – in che cosa consista questa straordinarietà e questa serietà». Pur in presenza di tali difficoltà, è indubbio che le ultime composizioni di Beethoven trascendano gli orizzonti noti del loro tempo: «il significato della musica richiede lo sguardo al futuro» scrive ancora Adorno a proposito di queste opere; per poi parlare di una «speranza» che, nello stile tardo, «nasce molto vicina al limite della rinuncia, ma non è rinuncia».

È in questo fecondo contesto di idee che si colloca la **Sonata n. 29 in si bemolle maggiore op. 106**

«**Hammerklavier**»; ultimata tra il 1817 e il 1818, si sovrappone parzialmente alla gestazione della Nona Sinfonia e della *Missa Solemnis*. Pubblicata nel 1819 con il termine tedesco allora in voga di «Hammerklavier» (pianoforte a martelli), si articola in quattro movimenti. L'*Allegro* iniziale presenta una forma-sonata dal carattere marziale, quasi di fanfara, animata da un continuo lavoro di sviluppo polifonico dei temi; come nella Nona Sinfonia, segue uno *Scherzo* tripartito, in cui il Trio in tonalità minore prepara l'arrivo dell'*Adagio sostenuto. Appassionato e con molto sentimento*, definito da Adorno come 'l'adagio degli adagi': «quello della Sonata *Hammerklavier* è l'ultimo *Adagio* della musica». Durante l'ascolto di questo pezzo siamo immersi in dimensione "altra", una distesa sconfinata all'orizzonte e abissale in profondità: «così l'*Adagio* della Sonata *Hammerklavier* ascolta il mormorio della musica in sé, che poi alla fine quasi risuona in essa», continua Adorno.

Quel "limite della rinuncia" di cui parlava il filosofo sembra aprire la strada al successivo *Largo*: Beethoven rinuncia ai segni di battuta, generando un flusso narrativo continuo, che sembra prendere forma lì per lì. L'*Allegro risoluto*, seconda sezione di quest'ultimo movimento, introduce una scultorea «fuga a tre voci, con alcune licenze» (così indicato in partitura) articolata in sei sezioni, a loro volta separate da interludi. I temi della fuga evocano chiaramente Bach – si pensi alle fughe BWV 944 o BWV 855. Chiudono il movimento

una perorazione e una coda che, in appena venti battute, sembrano restituire l'intero percorso compiuto fino a quel punto, condensando il senso profondo della più ampia tra le sonate beethoveniane.

Da questa breve descrizione della Sonata op. 106 emergono numerosi elementi seminali per lo sviluppo della musica successiva. Tra i tanti compositori che hanno deciso di raccoglierne l'eredità c'è Pierre Boulez, la cui **Deuxième Sonate**, come ricordava Merlin, può essere considerata «la *sua* Hammerklavier». Eppure, questa scelta sorprende: Boulez non era certo un nostalgico, né un restauratore o un conservatore. A proposito di Schönberg – lo stesso Schönberg che aveva individuato in Beethoven una fonte d'ispirazione – Boulez si esprimeva in termini inequivocabili: «Dalla penna di Schönberg abbondano – non senza provocare irritazione – clichés di scrittura temibilmente stereotipi, rappresentativi del romanticismo più ostentato e desueto». L'articolo da cui è tratta questa affermazione, intitolato *Schönberg est mort!* (1952), rappresenta un atto di accusa contro l'incapacità di adattarsi ai mutamenti del tempo. Secondo Boulez, la stagione dei compromessi – quella in cui si cercava di bilanciare un linguaggio ancora legato alla tradizione con un'estetica proiettata verso la rottura – era ormai superata. Al suo posto si apriva una nuova era fondata su principi radicalmente diversi, già adottati dai giovani compositori della scuola di Darmstadt, di cui Boulez stesso fu tra i principali protagonisti. Si passa quindi alla

serialità: il principio seriale non si applica più solo alle altezze, come nella dodecafonia, ma viene esteso anche ad altri parametri musicali – durate, dinamiche, articolazioni, registri – conquistando così gli ultimi baluardi della tradizione musicale romantica.

E tuttavia, nonostante questa rivoluzione, Boulez sceglie per la sua Seconda Sonata di confrontarsi ancora con i modelli del passato. Una scelta che a prima vista può sorprendere, ma non se il modello in questione è Beethoven. «La mia Seconda Sonata è la migliore di tutte», scrive Boulez a proposito delle sue tre sonate per pianoforte; e aggiunge: «il 1947 era un anno fertile per me: l'anno in cui incontrai [René] Char e presi coscienza di me stesso». Visti i numerosi punti di contatto, ha ragione Christian Merlin a considerarla la “*Hammerklavier* di Boulez”: come la sonata beethoveniana, è la più ampia tra quelle da lui composte e si articola in quattro movimenti che richiamano, nella loro struttura, quelli dell'opera 106.

Si apre infatti con un movimento allegro in forma-sonata (*Extremement rapide - Encore plus vif*), seguito da un *Lent* che bilancia le esuberanze del primo; il terzo tempo (*Modere, presque vif*) è una sorta di scherzo con variazioni, mentre l'imponente finale (*Vif - Tres modere... Tres librement*), si sviluppa come una grande forma mista che include una fuga dodecafonica, un rondò e una coda. A rafforzare il legame tra le due opere contribuiscono anche l'incipit, i trilli e le citazioni bachiane disseminate lungo il percorso. Eppure, il livello

più profondo di influenza beethoveniana si coglie soprattutto nel processo compositivo. Se da un lato Boulez dichiara che «questa sonata rinuncia completamente al punto di partenza dodecafonico», dall'altro è evidente che non rinuncia affatto al principio seriale. La serie di dodici suoni – che compare all'inizio del primo movimento – non viene trattata secondo le tecniche consuete (trasposizione, retrogradazione, inversione, ecc.); ciò che interessa a Boulez è invece la possibilità di ricavare dalla serie delle cellule motiviche (4+5+3, 7+5, ecc.), utilizzabili come materiale germinale.

È su questa base che si realizza il punto di contatto più stretto con il modello beethoveniano: «poiché questi gruppi sono concisi e riconoscibili – come nessuna serie di dodici note potrebbe esserlo – hanno la capacità», spiega William Heiles, «di fungere da motivi, allo stesso modo dei concisi e riconoscibili “motivi germinali” di Beethoven. Come i motivi di Beethoven, le cellule di Boulez generano musica». Per tutti questi motivi, la *Deuxième Sonate* occupa un posto unico nella produzione bouleziana, proprio perché sono uniche le condizioni che ne hanno determinato la genesi. Lo conferma lo stesso Boulez, nelle celebri conversazioni con Célestin Deliège: «dopo questa Seconda Sonata, non ho mai più scritto riferendomi a una forma del passato. Ho sempre trovato una forma pensata con l'idea stessa».

Oltre a offrirci una finestra su quella fase cruciale tra Otto e Novecento che segnò un radicale ripensamento

dei concetti fondativi del comporre occidentale (tonalità, melodia, forma, e così via), il concerto di questa sera trova la sua identità più forte nella capacità di rivelare i meccanismi speciali che si attivano quando l'eredità beethoveniana entra in dialogo con un altro compositore. Da questo incontro nasce ogni volta un confronto unico e irripetibile, capace di generare risultati compositivi altrimenti inaccessibili. Che Boulez fosse almeno in parte consapevole di tali meccanismi, potrebbe averlo suggerito lui stesso: in occasione del bicentenario dalla nascita di Beethoven, pubblicò un articolo intitolato *Beethoven: Tell Me*. Tra le tante espressioni di ammirazione – «the Prometheus punished by the gods and exalted, because he gave us the new fire, the divine spark» – ne spicca una, lapidaria: «I pay tribute to *my* Beethoven, who is not yours». Boulez rende omaggio al *suo* Beethoven, che non è quello del lettore dell'articolo: è solo *suo*, perché solo *sua* – esclusiva, autonoma, sovrana – è la relazione che si è creata *con* e a partire *da* Beethoven, insieme ai risultati artistici che ne sono derivati.

Il testo di Matteo Chiellino, incluso nel presente programma di sala è stato realizzato grazie alla collaborazione con il Corso di Laurea magistrale in Musicologia della Sapienza Università di Roma

BIOGRAFIA

Anton Gerzenberg

Vincitore del primo premio al Concours Géza Anda di Zurigo nel 2021, è stato nominato “Great Talent” al Wiener Konzerthaus per il triennio 2022-24, il pianista Anton Gerzenberg, nato nel 1996, si è affermato nel panorama musicale internazionale: con un repertorio che spazia da Sweelinck a Lachenmann, conquista il pubblico grazie a un’ecuzione al tempo stesso virtuosa e sensibile, in programmi di grande raffinatezza. Nel giugno 2024 ha ricevuto il Martha Argerich Steinway Prize.

Oltre a proseguire la sua collaborazione con il Wiener Konzerthaus, nella stagione 2024/25 Anton Gerzenberg è stato ospite del Konzerthaus di Berlino, del Musikverein di Vienna, del Musikverein di Graz, del Nikolaissaal di Potsdam, di Le Piano Symphonique a Lucerna e del Ruhr Piano Festival. Nella primavera 2025 intraprenderà un’ampia tournée asiatica, che lo porterà a Hong Kong, Taiwan, Singapore e in Cina insieme a Lilya Zilberstein. Gerzenberg si è già esibito in numerose e prestigiose sale da concerto di tutto il mondo, tra cui la Tonhalle di Zurigo, la Elbphilharmonie di Amburgo, l’Accademia Franz Liszt di Budapest e la National Concert Hall di Taiwan, oltre che in festival come lo Schleswig-Holstein Musik Festival, l’Heidelberger

Frühling e i Martha Argerich Festivals di Lugano e Amburgo. Ha suonato, tra gli altri, con la Tonhalle-Orchester Zürich, i Wiener Symphoniker, la Konzerthausorchester Berlin, l'Orchestre de chambre de Paris, la Lucerne Symphony Orchestra, il Musikkollegium Winterthur e il Tiroler Symphonieorchester. Tra i suoi partner musicali figurano Martha Argerich, Ilya Gringolts, Julia Hagen e Dora Schwarzberg, oltre a direttori quali Paavo Järvi, Stefan Blunier, Jonathan Stockhammer, Holly Hyun Choe e Nil Venditti.

Il suo interesse per la musica contemporanea è stato particolarmente stimolato dagli studi con il pianista francese Pierre-Laurent Aimard e lo ha portato a collaborare con importanti compositori dei nostri giorni. Nel 2019 ha fondato, insieme ad altri giovani solisti, l'ÉRMA Ensemble, specializzato in musica contemporanea. I suoi studi lo hanno portato in precedenza da Julia Suslin e Julija Botchkovskaia ad Amburgo e da Jan Jiracek von Armin a Vienna; ha inoltre ricevuto importanti stimoli da Robert Levin, Alfred Brendel e Bella Davidovich.

PROSSIMI CONCERTI

MAR **12** ORE 19.30, PALAZZO CHIGI SARACINI
FACTOR - Concerto del corso di Chitarra
ELIOT FISK docente
Allievi Chigiani

ORE 21.15, PALAZZO CHIGI SARACINI
LEGENDS - Sonatine
MATTEO CESARI / ANTON GERZENBERG
Musica di Pierre Boulez, Olivier Messiaen,
Claude Debussy, Philippe Manoury, Jonathan Harvey

MER **13** ORE 11, PALAZZO CHIGI SARACINI
FACTOR - Concerto del corso di Contrabbasso
GIUSEPPE ETTORRE docente
Allievi Chigiani / PIERLUIGI DI TELLA pianoforte

ORE 16, PALAZZO CHIGI SARACINI
FACTOR - Concerto del corso di Pianoforte
LILYA ZILBERSTEIN docente
Allievi Chigiani

ORE 21.15, PALAZZO DELLE PAGESSE
TODAY - Contemporary Art Music
IVO NILSSON / GARETH DAVIS / GIUSEPPE ETTORRE
BERARDO DI MATTIA
Musica di Ivo Nilsson

GIO **14** ORE 21.15, CONCATTEDRALE DI SANTA MARIA
ASSUNTA, PIENZA
VALDICHIANA 2025 - Palestrina - Pärt - Čiurlionis
CORO DELLA CATTEDRALE DI SIENA "GUIDO CHIGI SARACINI"
LORENZO DONATI
Musica di G.P. da Palestrina, Arvo Pärt, Francis Poulenc, Mikalojus
Čiurlionis

LUN **18** ORE 21.15, PALAZZO CHIGI SARACINI
LEGENDS - Piano Duos
STEFANIA REDAELLI / MARIA GRAZIA BELLOCCHIO
Musica di Bruno Maderna, Mauricio Kagel, Pierre Boulez, Dmitrij
Šostakovič, Igor Stravinskij

MAR **19** ORE 16, CHIESA DI S. GIROLAMO IN CAMPANSI
APPUNTAMENTO MUSICALE - Il Suono e la Cura 1
Allievi del corso di Violino
STEFANIA REDAELLI pianoforte
SALVATORE ACCARDO docente



INVESTIRE NEL TALENTO



Il programma "In Vertice" dell' Accademia Chigiana è il nostro modo per ringraziare e premiare coloro che contribuiscono in modo concreto e continuativo al nostro lavoro, alla crescita di nuovi talenti e alla diffusione della musica come linguaggio universale, di insostituibile valore educativo, formativo e ricreativo.

Diventare parte di "In Vertice" significa essere di casa in una delle istituzioni musicali più prestigiose e innovative del mondo, per condividerne il percorso di crescita e celebrarne i risultati.

Ogni donatore stabilisce un rapporto privilegiato con questa Istituzione unica al mondo, partecipa al suo patrimonio, e contribuisce ad estendere e potenziare la sua azione per raggiungere nuovi, ambiziosi obiettivi.



Programma "In Vertice"
invertice@chigiana.org
Linea dedicata +39 0577 220927

★ DIVENTA SUBITO UN AMICO DELLA CHIGIANA ★

SCOPRI COME SOSTENERCI <https://www.chigiana.org/sostieni>

DONA ORA <https://donorbox.org/programma-festival-of-friends>

grandi sostenitori



con il supporto di



con il contributo di



con il supporto di



con il patrocinio di



In collaborazione con



membro di



Si ringraziano i sostenitori del Programma "In Vertice", in particolare: ASSOSERVIZI - Confindustria Toscana Sud, Consorzio Vino Chianti Classico, Terrecablate Reti e Servizi

e con



media partner



WWW.CHIGIANA.ORG

